

Anche in Olanda sorgono voci a difesa dei dazi protettori: « è stato un errore da parte nostra — così si sostiene da taluni — l'aver messo in pratica la dottrina di ADAMO SMITH; ad ogni modo, poichè gli Stati che ci circondano applicano oggi più che mai il principio protezionista, noi dovremmo seguire quest'esempio: la libertà del commercio può essere buona, quando tutti gli Stati la praticano; ma se ciò non avviene, gli Stati che vogliono praticarla, sono messi alle strette: cambiare la corrente del tempo è cosa impossibile per un piccolo paese; resistere alla medesima è cosa dissennata ».

---

praticamente era, invece, contrastato e disputato nell'aula del Parlamento, nei gabinetti dei Ministri, nelle inchieste e nelle relazioni. Le gravi e svariate necessità finanziarie dei primi tempi dell'unificazione, poscia l'incalzante successione di avvenimenti ora tristi, ora lieti, costrinsero il giovane Stato ad adottare una politica finanziaria quasi esclusivamente ispirata e guidata dalla prepotente urgenza dei bisogni dell'erario: così avvenne che per ottenere proventi fiscali si inceppassero gli scambi erigendo barriere al confine della patria libera. Ma l'esperienza di pochi anni bastò per rendere evidenti gli effetti di tale politica fiscale su tutta la vita industriale e commerciale italiana: una crisi profonda si diffuse in tutte le industrie, tutte intristirono: al male nostro si aggiunse il contraccolpo di gravi avvenimenti economici e politici dell'estero. E allora sorsero in coro lamentevole le voci degli industriali reclamanti *protezione*: dall'altro lato nuovi e maggiori bisogni eransi manifestati nel fisco. Tenendo conto degli uni e degli altri si formulò la tariffa generale approvata colla legge del 30 maggio 1878, si stipularono nuovi trattati coll'Austria Ungheria (1878), colla Francia (1882), colla Svizzera e coll'Inghilterra, e si venne, poi, alla modificazione della tariffa del 1878 colla legge 6 luglio 1883. Ma la crisi agraria, che afflisse l'Italia, e la depressione industriale persistente in qualche regione, si attribuirono ad insufficiente protezione doganale; e il coro protezionista ingrossò; dall'altro lato il nuovo orientamento politico e sociale all'interno ed all'estero, le nuove opere richieste, i guai e gli errori economici e politici, vecchi e recenti, le riforme invocate, rendevano necessari mezzi finanziari sempre maggiori; e allora protezionismo e fisco si diedero la mano e dalla unione loro nacquero la tariffa del 1887 e i trattati successivi. (E. M.)